Il CRED è la struttura tecnica di supporto alla programmazione, alla progettazione e all'organizzazione delle attività e degli interventi di area della Conferenza Zonale dell'Educazione e dell'Istruzione.

Il CRED ha le seguenti funzioni:
– coordinamento pedagogico zonale 0-6
– coordinamento educazione e scuola 3-18

Tali funzioni si esplicano in maniera sinergica e garantiscono l'integrazione e il confronto delle attività e degli interventi rivolti ai/alle bambini/e e ai/alle ragazzi/e in età scolare e pre-scolare.

Edizioni Artebambini, ente riconosciuto e accreditato dal MIUR, si occupa da 20 anni di edizioni di qualità per bambini e ragazzi che vedono l'arte protagonista attiva. Edita **RivistaDADA**, strumento che invita e accompagna i bambini e le loro famiglie alla scoperta di artisti, movimenti culturali e temi di attualità attraverso racconti, esperienze e proposte laboratoriali, suggerisce inventiva, creatività e poesia per un'iniziazione piacevole e gioiosa alla cultura, alla lettura e all'arte.

LA NATURA COME ESPERIENZA

SPUNTI PER ALLESTIRE SPAZI VERDI NELLO 0/6

Percorsi Identitari della Zona Educativa Pisana

"Ripensare il giardino è stato l'inizio di una piccola rivoluzione silenziosa, si è estesa anche agli spazi interni, a tutta la giornata educativa del nido, alla vita quotidiana, ai grandi dettagli, all'organizzazione di tutti gli spazi… all'uso del tempo, al valore della calma"

Penny Ritscher

Percorsi Identitari della Zona Educativa Pisana

Che cosa identifica e caratterizza un territorio?
Il dialogo, il confronto, la partecipazione attiva dei soggetti, l'impegno congiunto sono strumenti fondamentali di lavoro che accomunano e caratterizzano un territorio che si pone come obiettivo la promozione dei diritti dell'infanzia e i valori dell'accoglienza, dell'inclusione, dell'ascolto empatico, del sostegno e del benessere dei bambini e delle bambine.
Le zone educative sono individuate dalla Regione Toscana come i luoghi della programmazione unitaria, della sintesi delle relazioni, della messa in comune di risorse, competenze, idee ed energie e la Zona Pisana ogni anno si impegna a realizzare il mandato assegnatole.
In particolare in questo anno, in cui la pandemia ha messo a dura prova l'intero sistema di educazione e istruzione, la Zona Pisana si è impegnata ad orientare in modo costruttivo i servizi educativi, per restituire ai bambini e alle bambine il diritto all'educazione, per sottolineare l'importanza del gioco in contesti in cui sia massima l'attenzione alle parole mirate, agli sguardi attenti e rassicuranti, al contatto emotivo, elementi fondamentali per la crescita.
In tali contesti lo spazio esterno dei servizi e della comunità sono stati ritenuti ripensabili e ripensati, in modo da essere alleggeriti, resi più sobrii e sanificabili, ma non meno sollecitanti.
La Zona Pisana ha quindi sottolineato con forza, negli incontri dell'Organismo di Coordinamento Gestionale e Pedagogico Zonale e attraverso i percorsi formativi progettati e realizzati, che i servizi educativi e la scuola sono, anche durante l'emergenza sanitaria, elementi qualificanti di una realtà sociale, di una comunità che ha la responsabilità dell'educazione e della istruzione delle generazioni future e perciò, nella riapertura, andranno preservati gli aspetti educativi e pedagogici di qualità, caratterizzanti il modello toscano.
La presente pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del P.E.Z. - Progetto Educativo Zonale - della Regione Toscana.

Tania Meoni
Coordinatrice Pedagogica Zonale - Zona Educativa Pisana

TO
UN
NO

Realizzato nell'ambito del P.E.Z. -Progetto Educativo Zonale- della Regione Toscana

Percorsi Identitari della Zona Educativa Pisana

Progetto grafico e impaginazione
Erratacorrige, Bologna

Fotografie del CRED della Zona Educativa Pisana

Editing di Mauro Speraggi e Giulia Beghè

Prima edizione 2020
© Edizioni Artebambini
Via del Gandolfo, 5G
40053 Bazzano (Bologna)
www.artebambini.it
Stampato in Italia

INDICE

- Saluti istituzionali
  di Anna Lupetti 4

- Progettare lo spazio aperto:
  la formazione zonale a supporto del pensare e del fare
  di Tania Meoni 6

- In gioco con le attrazioni naturali
  di Antonio Di Pietro 9

  Terra 11
  Confini da vivere 13
  Aiuole orticole 15
  "Erbacce" 17
  Capanni verdi 19

- Conclusioni
  di Lucina Trebbi 21

- Ringraziamenti
  di Tania Meoni 23

In tutta la collana abbiamo avuto cura di utilizzare il linguaggio di genere, cercando al contempo di mantenere una lettura scorrevole

SALUTI ISTITUZIONALI

Anna Lupetti – Assessora della Conferenza Zonale dell'Educazione e Istruzione della Zona Pisana
e Assessora all'Istruzione del Comune di Calci

"Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio"
antico proverbio africano

La Conferenza Zonale dell'Educazione e Istruzione della Zona Pisana, composta dai Comuni di Pisa, Cascina, Vecchiano, San Giuliano Terme, Calci e Vicopisano, ha sempre valorizzato il ruolo dei servizi educativi e della scuola non solo nel garantire un buon livello di educazione e istruzione, ma anche come luogo elettivo in cui trasmettere valori e diffondere cultura.
I contesti formativi possono assolvere a questo obiettivo istituzionale di essere motori dello sviluppo della società, solo se abitati da personale adeguatamente formato e impegnato periodicamente in percorsi di aggiornamento, volti a migliorare le conoscenze tecniche e le competenze relazionali e sociali.
La Conferenza Zonale ha sempre considerato di fondamentale importanza la formazione in servizio di tutto il personale che opera nei servizi 0-6 anni; la formazione è garanzia di qualità e uniformità dei servizi erogati, su tutto il territorio e su tutte le tipologie: statali, comunali, paritarie e private.
Il contesto zonale pisano è infatti un sistema integrato, all'interno del quale coesistono tutte le tipologie e forme di gestione; il lavoro della Zona è conseguentemente stato volto ad uniformare la qualità ed omogeneizzare l'offerta, nel rispetto delle singole specificità territoriali e dei servizi.
Il Piano della formazione zonale, elaborato ogni anno, analizza i bisogni formativi e si organizza per rispondere alle esigenze; quest'anno, in particolar modo, è stato necessario anche riformulare il piano, in base alle disposizioni e ai nuovi bisogni scaturiti dalla pandemia da Covid-19.
Pertanto l'input della Conferenza al Coordinamento Zonale è stato quello di modificare l'organizzazione, ma continuare il percorso formativo, iniziato già da molti anni, di Educazione all'Aria Aperta, anche in linea con le nuove indicazioni nazionali; tale formazione mira a formare le educatrici e gli educatori nel costruire esperienze a diretto contatto con la natura, che tanto entusiasmano i bambini e le bambine; le attività formative accompagnano gli educatori nel progettare e realizzare attività per i bambini, volte a promuovere l'esperienza diretta di osservare, scoprire, sperimentare, attraverso il gioco, il mondo che li circonda, riconoscendo loro il diritto di stare all'aria aperta.

Ulteriore indicazione della Conferenza è stata di realizzare una formazione che valorizzasse l'importanza della condivisione e della collabo-

razione fra servizi e famiglie; i genitori devono essere coinvolti attraverso la documentazione prodotta dai servizi e, tramite essa, poter comprendere l'importanza di certe azioni educative; solo così possono essere guidati nel fare analoghe esperienze con i propri figli, esperienze che nel passato, e in una società rurale, erano scontate ed oggi è fondamentale recuperarle, sia nei servizi educativi che in famiglia… in tutta la Comunità Educativa.

PROGETTARE LO SPAZIO APERTO: LA FORMAZIONE ZONALE A SUPPORTO DEL PENSARE E DEL FARE

di Tania Meoni – Coordinatrice Pedagogica Zonale – Zona Educativa Pisana

La Zona Educativa Pisana ogni anno realizza un Piano della Formazione Zonale 0-6 progettato sull'analisi dei bisogni rilevati, tramite questionari e incontri di confronto e condivisione.
L'emergenza sanitaria, scaturita dalla pandemia da Covid-19, ha reso necessaria la riformulazione del Piano della Formazione, in modo che potesse essere rispondente a nuovi bisogni formativi emersi, fungere da supporto ai servizi in vista della riapertura di settembre 2020 e venisse realizzato a distanza su piattaforme informatiche.
Le linee guida nazionali e regionali elaborate hanno sottolineato l'importanza di valorizzare le attività nei giardini dei servizi, visti come estensione dello spazio interno e caratterizzati da elevata valenza educativa.
Conseguentemente la Conferenza della Zona Pisana ha promosso la progettazione di un percorso formativo che sostenesse la realizzazione di attività educative all'aperto di qualità, con materiali naturali e di recupero.
La presente pubblicazione viene quindi a raccontare alcuni contenuti del percorso formativo, tenutosi nei mesi di giugno e luglio 2020, che ha valorizzato le attività all'aperto, il movimento, l'importanza del gioco con materiali naturali e di recupero e destrutturati, come elementi centrali nella promozione della crescita e dello sviluppo dei bambini e delle bambine.

Lo spazio esterno, come quello interno, infatti, se progettato e organizzato in ambienti, può avere funzioni educative diverse; anche nella situazione epidemica attuale, in cui è riconosciuta l'importanza della stabilità dei contesti e dell'evitamento degli incontri fra gruppi-sezione diversi. I vari ambienti educativi, creati con l'ausilio di divisori naturali (vasi con micro mondi, piante, staccionate mobili,…), possono comunque essere, in tempi diversi, fruiti da gruppi sezione distinti, prevedendo idonee attività di pulizia e strategie organizzative dei servizi, condivise entro le *équipe*, coniugando così aspetti pedagogici e le opportune attenzioni ai requisiti di sicurezza sanitaria.
L'emergenza sanitaria non deve infatti indurre a retrocedere rispetto ad alcuni elementi di qualità, che caratterizzano il sistema integrato 0-6 pisano: la valorizzazione dell'educazione all'aria aperta e l'importanza riconosciuta all'utilizzo di materiale ludico-didattico naturale o di recupero.
L'attenzione del percorso formativo zonale è stata infatti volta anche alla promozione dell'uti-

lizzo di tali materiali, sottolineando l'importanza della messa in atto di alcune azioni di prevenzione: la corretta pulizia o sostituzione dei materiali utilizzati, l'attribuzione a ciascuna sezione di materiali in modo esclusivo, sempre attenzionando alcuni aspetti quali la qualità, la quantità, l'alternanza di oggetti con caratteristiche diverse.

L'ambiente esterno può diventare luogo privilegiato dove fare educazione, in cui i bambini e le bambine possono fare esperienze diverse, in sicurezza, e provare benessere, soltanto se è frutto di una intenzionalità pedagogica, di una progettazione che lo renda ambiente di apprendimento.

L'intenzionalità del gruppo di lavoro deve poi essere condivisa con le famiglie, che devono essere informate dai servizi, i quali hanno il compito di condividere con i genitori l'importanza del gioco all'aperto per lo sviluppo delle competenze sociali, relazionali ed emotive, oltre che motorie.

La condivisione delle progettazioni, la realizzazione di una documentazione che racconti e

metta a valore le attività dei servizi sono state quindi un ulteriore tema, approfondito nella formazione che la zona educativa pisana ha realizzato a sostegno dei servizi presenti nel proprio territorio.

La zona pisana ha quindi promosso, attraverso un nuovo percorso formativo pensato per i servizi e volto a sostenere i servizi, una programmazione delle esperienze e una riprogettazione dei nidi, che prevedessero l'organizzazione degli spazi interni ed esterni, la scelta dei materiali, la definizione di turnazioni e ha valorizzato l'importanza di coniugare l'esigenza di diffondere opportunità educative di qualità, in condizioni in cui fosse garantita la massima attenzione agli aspetti igienico-sanitari e di sicurezza.

"Ripensare il giardino è stato l'inizio di una piccola rivoluzione silenziosa, si è estesa anche agli spazi interni, a tutta la giornata educativa del nido, alla vita quotidiana, ai grandi dettagli, all'organizzazione di tutti gli spazi… all'uso del tempo, al valore della calma"

Penny Ritscher

IN GIOCO CON LE ATTRAZIONI NATURALI

di Antonio Di Pietro – Università di Firenze – Cemea Toscana

C'è una spinta biologica che porta i bambini a toccare tutto e a muoversi continuamente. Nel Novecento molti sono stati i contributi che hanno portato un'attenzione alla corporeità dei bambini come elemento centrale per la crescita e per gli apprendimenti. Negli ultimi anni le ricerche delle neuroscienze ci dicono che ossigenarsi, muoversi e vivere una varietà di esperienze sensoriali sono dispositivi fondamentali per attivare i pensieri e nutrire le emozioni. Come coniugare i bisogni dei bambini con i protocolli Covid-19? Non è semplice, ma la natura può venirci incontro.

Nelle pagine che seguono ci sono alcuni "spunti da seminare" per organizzare uno spazio esterno ricco di "attrazioni naturali" che vogliono accogliere l'infanzia. I principi che stanno alla base di queste idee sono tre:
la **biodiversità**: così come negli spazi interni è importante avere una gamma di materiali per garantire la "ludodiversità", all'aperto possiamo far sì che i bambini possano interagire con varietà naturali in ogni momento dell'anno;
la **biofilia**: tendenza innata ad interessarsi e, in alcuni casi ad affiliarsi emotivamente, alle forme di vita; questa propensione, che nutre e rigenera l'attenzione, è lampante se osserviamo quanto i bambini siano attratti da fiori, fili d'erba, formiche, gatti...;
la **sostenibilità**: le piante non necessitano di sanificazione, gran parte di quelle che indichiamo possono stare anche nei vasi, hanno prezzi molto

Coccinella

Quadrifoglio

Soffione di tarassaco

Lunaria

che di "prendersi cura di sé" perché, ormai è risaputo, fare un po' di giardinaggio e orticultura ha molti effetti benefici.

Una varietà di piante che variano a loro volta di giorno in giorno creano un ambiente ricco di continue sorprese. I bambini sono cercatori e ideatori di sostenibili novità. Ce lo dicono giocando.

Dunque, considerare la vita all'aperto come un tempo educativo al pari di quello che avviene all'interno, riflettere costantemente con il gruppo di lavoro su quanto avviene in giardino così come negli spazi interni, pensare a un bambino all'esterno mentre ne parliamo durante un colloquio con i genitori, considerare il fuori come uno spazio da predisporre seguendo le accortezze che abbiamo al chiuso... sono alcune delle sfide pedagogiche che possiamo cogliere per continuare a generare innovazione facendo di necessità... virtù.

contenuti, sono facilmente reperibili, non sono tossiche, non hanno né spine né peli irritanti e si possono coltivare anche se non si ha il "pollice verde".

Offrire attrazioni naturali che risultano sempre meno presenti nella vita quotidiana e che allo stesso tempo sono considerate centrali per la crescita, va di pari passo con il coltivare un ruolo da adulto che sa stare accanto, che agisce "con" i bambini osservando, documentando e rilanciando le loro idee...

Di certo, garantire la biodiversità in giardino richiede un impegno nel seminare e piantare le piante, curarle e misurarsi con gli inevitabili imprevisti (una pianta che si secca, l'arrivo di api...). Gli esempi che riportiamo in queste pagine richiedono azioni semplici e pochissima manutenzione. Quel minimo che permette all'adulto an-

"Il bambino, che è il più grande osservatore spontaneo della natura, ha indubbiamente bisogno di avere a sua disposizione un materiale su cui agire".

Maria Montessori

TERRA

«Terra!»
«La zona scavo "fa buca", vogliono andare tutti là»

Non dimenticherò mai quella scena di bambini che uscendo in giardino trovano una zona con la terra mossa... e fra loro urlano di gioia: «Terra!». Un'espressione che rimanda a quella dei navigatori alla scoperta di nuovi mondi.
Quella zona era stata predisposta proprio per loro. Una vanga e qualche "attrezzo" per scavare e il gioco è fatto. Anzi no, perché prima è necessario togliere eventuali detriti.
I bambini scavano per il gusto di scavare. A volte trovano alcune cose, altre volte spostano la terra, la raccolgono, la toccano, l'annusano... Un gesto antico, vitale, che ci riporta alle nostre radici. Un materiale naturale d'importanza primaria.
È qualcosa di così attraente che i bambini ci giocano ogni volta se ne crei l'occasione, lungo tutto l'arco dell'infanzia.
Giocare a scavare la terra è un'esperienza olistica (cioè coinvolge l'intera persona): si può stare in piedi, seduti, sdraiati; coinvolge diversi aspetti sensoriali (compreso il sesto senso, quello dell'equilibrio su un terreno non livellato); attiva parole,

discorsi e narrazioni (si pensi a quando si gioca a fare le pappine con il fango); permette scoperte scientifiche (sotto terra ci sono radici, lombrichi...); aguzza l'ingegno («Quale attrezzo posso utilizzare per scavare come dico io?»)...
Per una serie di motivi che coniugano il desiderio di giocare con la terra e la valutazione di un luogo dov'è possibile scavare (ad esempio, intorno a un albero...), i bambini si creano autonomamente zone scavo con attrezzi di fortuna (bastoni, sassi....). Se queste buche non sono insidiose per i passanti, ben vengano. In più, possiamo predisporre una zona scavo, smuovendo la terra e predisponendo alcuni attrezzi... sempre un po' di fortuna.
Se in prossimità di uno scavo mettiamo a disposizione dei contenitori di latta con una varietà di cucchiai e cucchiaini, offriamo l'occasione di scoprire che differenza c'è fra lo scavare con un cucchiaio grande e uno piccolo, pensare ipotesi su quale utilizzare in base a ciò che si vuole fare. Ormai sappiamo quanto sia importante il collegamento fra la mano e la mente, quindi perché non offrire cose "impertinenti"? Più gli oggetti sono diversi (per grandezza, forma, peso, materiale...) e maggiori saranno le idee dei bambini. Un kit come questo può averlo ogni sezione, da portare con sé per poi sanificare con calma.

E se andiamo nella zona scavo dopo un bel giorno di pioggia? Ecco che, grazie a un altro elemento naturale di primaria importanza, la terra si "trasforma" in fango dove camminare (ben attrezzati con stivali di gomma e tuta impermeabile) alla ricerca di nuovi equilibri, rimanendo attaccati e scivolando allo stesso tempo. In più, la "mota" si può modellare e può essere utile anche per fare "torte di fango".

CONFINI DA VIVERE

«Quando usciamo i bambini corrono dappertutto e temo di perderli di vista»
«Delimitando le zone mi sento più tranquilla»

È vero, fa un certo "effetto" pensare di suddividere gli spazi aperti. Le immagini che possono venire alla mente sono molteplici: il muro che separa, il recinto che ingabbia... Di primo acchito, i divisori all'aperto risultano quasi una contraddizione rispetto a ciò che rimanda alla libertà dello stare fuori. Ma, a ben pensarci, può anche non essere così.
Se mancano le condizioni per osservare quanto avviene fuori perché bisogna avere "mille occhi", eccoci subito ad un buon motivo per creare "sezioni verdi": ampie zone di giardino in dis-continuità con gli spazi interni. Discontinuità perché "si cambia aria" andando all'aperto, continuità per la cura nel predisporre anche gli spazi esterni.

Un indicatore di qualità è relativo al fatto che quando parliamo dell'interno riusciamo a cogliere i dettagli dell'agire dei singoli, quando parliamo dell'esterno diciamo grossolanamente che siamo stati in giardino.
Per questi motivi, e molti altri ancora, oltre a quelli che ci permettono di applicare i protocolli sanitari dove si richiede di non far incontrare i bambini di diverse sezioni, risulta interessante creare almeno alcune zone delicatamente delimitate. Un modo per farlo in una "prospettiva verde" è quello di piantare nella terra "piante divisorie" oppure metterle in vasi rettangolari (quelli lunghi 60cm ed alti 15 cm risultano facilmente spostabili anche se pieni di terra e sono ad "altezza bambini").

Basilico rosso

Dragoncello

Timo limone

Erba cipollina

A tal proposito, interessanti da piantare sono le erbe aromatiche perché possono diventare un habitat per i "piccoli mondi sensoriali". Ed eccoci ad una "linea di confine" che si apre al senso del bello, della biofilia e del ludico.
Fra le piante aromatiche che si possono tenere all'aperto anche nei periodi freddi ci sono l'alloro, il rosmarino, la salvia e il timo.
Poi, c'è un'ampia varietà di "piante odorose" anche per le altre stagioni.
Là dove sia possibile, fra le erbe aromatiche possiamo predisporre "piccoli mondi ludici", ad esempio: animali del bosco, famiglie, persone e animali della fattoria, mezzi che scavano... senza escludere un laghetto (interrando una piccola vaschetta).

Piante aromatiche
Alloro, basilico, basilico a foglia di lattuga, basilico limone, basilico rosso, citronella, coriandolo, dragoncello, erba cipollina, finocchietto, lavanda, maggiorana, menta basilico, menta limone, menta piperita, nepitella, origano, prezzemolo, rosmarino, rosmarino strisciante, salvia, salvia mandarino, santoreggia, timo, timo limone...

Un po' come avviene per il gioco simbolico, i bambini mettono in scena il quotidiano, rielaborano alcuni vissuti, inventano storie.
Per quanto riguarda la sanificazione, va fatta al vaso prima dell'arrivo di un altro gruppo, senza fretta per i kit di ogni sezione.
Un altro modo per "vivere il confine" è quella di creare lingue di terra (dove fare l'orto, lo scavo...) che "tagliano" il giardino.
Così due gruppi possono stare in un proprio spazio "separati" da uno spazio intermedio che viene vissuto in altri momenti.

AIUOLE ORTICOLE

«Annaffiamo l'orto»
«Basta, basta... che così affogano!»

L'orto, nella storia dell'uomo, non è sempre stato come oggi lo immaginiamo. Il termine "hortus" significa "terreno recintato", ma anche "giardino". Nelle ville patrizie dell'antica Roma l'orto aveva a che fare sia con la coltivazione che con l'estetica. Gli orti nei monasteri medievali erano luoghi dove leggere e pregare. Nel Rinascimento abbiamo i primi orti botanici (quello museale di Pisa è il più antico nel suo genere universitario). Nell'età moderna gli orti diventano sempre più "giardini produttivi". Poi, sono nati gli orti urbani, gli orti di guerra...
Questo sintetico excursus permette di farci una domanda: e se provassimo a coltivare gli ortaggi fuori dall'orto? Niente di nuovo, per secoli le verdure e le piante da frutto sono state considerate anche dal punto di vista ornamentale. Dunque, perché non pensare (oltre all'orto) ad "aiuole orticole" in diverse zone degli spazi esterni? D'altronde, la finalità di piantare ortaggi nei servizi educativi non è la produttività.

A seconda delle stagioni possiamo creare delle composizioni orticole che i bambini possono incontrare autonomamente negli spazi esterni. Passeggiando fra un filo d'erba e un albero, tutte le volte che vogliono possono soffermarsi ad osservare un'insalata, un ciuffo di cipolla... Ovviamente, lo farebbero a modo loro: toccando e anche strappando.
Nel coltivare aiuole orticole possiamo applicare il principio della "consociazione", mettere vicine le piante che possono reciprocamente aiutarsi. A titolo esemplificativo, le consociazioni per aiuole

Broccolo romano

Cavolo ornamentale

Radicchio rosso lungo

Cavolo verza

orticole possono essere: fragole, spinaci e porri; pomodori, lattuga e cipolle...

Altro modo di creare aiuole orticole è quello di coltivare un singolo ortaggio con una certa voluminosità. Se siamo nella stagione giusta potrebbero essere insalate diverse per forma e colore: lattuga, radicchio, valeriana, canasta... Oppure, possiamo concentrarci sui diversi cavoli che, a seconda della tipologia, possiamo avere per tutto l'anno. Immaginiamo per un attimo la meraviglia di ritrovarsi, nel bel mezzo del giardino, di fronte a diversi tipi di cavolo: quello nero arriva fino a un metro d'altezza, il cappuccio può avere un diametro molto ampio, il cavolo romano ha una rara geometria... In più, consideriamo che ci sono anche i "cavoli ornamentali".
Le aiuole orticole permettono un ampio tempo autonomo d'osservazione e d'esplorazione, senza escludere i momenti di cura. Rispetto al momento dell'annaffiatura, che i bambini farebbero per ore, possiamo preparare (per ogni sezione) alcune bottigliette (di plastica resistente) forate in prossimità della base con uno spillo (precedentemente riscaldato). L'acqua non esce dal forellino della bottiglia se riempita e tappata. Poi, se svitiamo leggermente il tappo esce dal piccolissimo foro un costante filo d'acqua consentendo d'annaffiare secondo i tempi – naturali – dell'infanzia.

Cavoli
Cavolo broccolo, cavolfiore bianco, cavolfiore viola, cavolo di Bruxelles, broccolo romano, cavolo nero, cavolo verza...

"ERBACCE"

«A volte mi chiedo perché ai bambini piaccia così tanto strappare l'erba alta»
«Le erbacce le facciamo strappare, ma i fiori che coltiviamo...»

Nel pensiero comune le "erbacce" sono piante che crescono fuori controllo dall'uomo, spesso vengono chiamate anche "infestanti". I loro semi si lasciano trasportare in tantissimi modi e riescono a germogliare dove altre piante non riescono: su un muro, ai bordi delle strade, nelle grondaie, fra i binari dei treni... Vivono di poco e niente, basta poca acqua, poca terra...

Però, le "erbacce" non esistono. O meglio, non sono riconosciute come tali in botanica. Chi si occupa di natura non giudica il fatto che una pianta sia "meglio" di un'altra. Ciò che cresce in modo spontaneo non è considerato meno importante di ciò che viene coltivato. Le "erbacce, infatti, esistono come "categoria culturale" che c'invita a riflettere sul rapporto fra uomo e natura. Come consideriamo le "erbacce" nel nostro giardino? Quanto siamo disponibili ad adattarci alla natura piuttosto che ad adattare la natura a noi? Perché le margheritine spontanee nel prato si possono far strappare liberamente dai bambini e i tulipani coltivati no? Non solo, se prendiamo le "erbacce" come metafora e chiamandole con il loro nome "erbe spontanee": esprimiamo pari dignità pedagogica fra gioco libero e gioco condotto? Valorizziamo le ragionevoli prese d'iniziativa dei bambini che esulano da quanto programma l'adulto?

Ci sono "erbacce infestanti" (ma in botanica si chiamano "piante pioniere") che riportano in vita terreni sfruttati o bruciati, bonificano e poi "spariscono" lasciando il posto ad altre piante che hanno bisogno di situazioni meno estreme.

Aster

Calendula

Malva

Topinambur

Di certo ci sono le erbe spontanee velenose, ma moltissime sono commestibili e officinali. Quest'ultime si possono anche coltivare. Per loro natura, le "erbacce" non hanno bisogno di essere particolarmente seguite e resistono sia al calpestìo sia a continui strappi.

Insieme ai bambini possiamo seminare in diverse zone del giardino alcune varietà di erbe spontanee. Tra l'altro, possiamo fare in modo che ci sia una varietà e che ciascuna offra un fiore in ogni momento dell'anno.
Fiori e foglie "strappabili" sono una risorsa molto interessante. Se c'è un po' d'acqua si possono fare miscugli che talvolta profumano, generano colori... Se ci sono dei pentolini a disposizione si può giocare alla cucina...
E se ogni sezione ha un suo cestino da pic-nic ecco che riusciamo ad alleggerire anche le procedure di sanificazione. Basta che ogni sezione abbia il suo, portarlo con sé, individuare un punto connotato (ad esempio dove ci sono dei tronchi tagliati) e aspettare che i bambini facciano spontaneamente i "mangiarini".

Erbe spontanee
Acetosella gialla, aster, calendula, malva, portulaca, tarassaco, topinambur...

CAPANNI VERDI

«A forza di intrufolarsi nella siepe, si sono creati una tana»
«Noi leggiamo le storie sotto la chioma di un salice piangente»

Una cartina di tornasole sulla qualità ludica degli spazi all'aperto riguarda il fatto se i bambini riescono a giocare a nascondino. L'importanza di questo gioco lo si evince già semplicemente dal fatto che è presente per tutta l'infanzia e l'adolescenza (dal "Cucù" a "Sardine" passando da "Bomba libera tutti"). E, poi, diciamocelo, qualora ce ne fosse l'occasione, anche gli adulti lo giocano con piacere.

I bambini attraverso il nascondino hanno modo di appropriarsi dei segreti dell'ambiente in cui vivono. Lo giocano in casa con mamma e papà, lo giocano (o lo vorrebbero giocare) dopo un po' che sono arrivati a casa di amici, lo giocano fra fratelli e sorelle al rientro di una lunga vacanza, quando vogliono allontanarsi un po' da uno spazio aperto che ormai conoscono a menadito...

Il nascondino è un gioco che fa battere forte il cuore, ti permette di vivere – in modo protetto – la paura di restare soli, di non essere trovati, di essere abbandonati... non a caso i più piccoli, per non "rischiare" troppo, si nascondono nei soliti posti o dopo un po' danno segnali evidenti pur di farsi trovare. Uno spazio esterno con diverse piante voluminose è un buon habitat per questo gioco che esiste dalla notte dei tempi.

Il "gioco del nascondersi" è così centrale per la crescita di una persona che viene fatto anche senza "scomodare" le regole del nascondino. Risponde al desiderio di rannicchiarsi, di sentirsi protetti, di ritrovarsi con se stesso o con pochi intimi, di non essere continuamente sovra esposti (una

Bignonia

Pianta di more senza spine

Nasturzo rampicante

Pomodoro

caratteristica dello stile di vita contemporaneo). Dunque, vale la pena predisporre delle "tane naturali" interessanti anche per predisporre un cesto con i libri e ben venga se invitano un adulto a leggere una storia, cantare, fare "giochi solleticosi"...

Se non abbiamo alberi con una chioma dove rintanarsi, se non ci sono delle siepi dove tagliare dei rami per entrarci dentro, possiamo creare dei "capanni verdi". Con delle canne di bambù (o robuste canne di fiume) possiamo creare una piccola impalcatura ben salda nel terreno oppure costruire un pergolato. Intorno può essere utile mettere una rete da giardino. Se vogliamo offrire una tana in ogni diversa zona del giardino, sempre nell'ottica della biodiversità, possiamo coltivare una varietà di rampicanti oppure di piante che possono crescere verso l'alto con le legature. Meglio predisporre queste "casine verdi" in un punto dove batte sempre il sole, così non farà freddo a starci dentro anche quando termina il ciclo della pianta o sono cadute le foglie.
In alternativa, si possono piantare i salici viventi con i quali, nella bio-architettura, si realizzano installazioni d'arte ambientale.

Piante per capanni verdi
Bignonia, fagiolino rampicante, fagiolo rampicante, mora senza spine, nasturzio rampicante, uva fragola, pisello rampicante, rosa senza spine, pomodoro, kiwi (maschio e femmina)...

Kiwi

CONCLUSIONI

di Lucina Trebbi – Referente della segreteria tecnica e Responsabile del CRED della Conferenza Zonale dell'Educazione e Istruzione della Zona Pisana

La situazione attuale può costituire una grande opportunità per riorganizzare e ripensare i nostri luoghi educativi.

Nella zona pisana, la riflessione pedagogica sugli ambienti esterni, come luogo di attività e gioco privilegiato, è già stata avviata da tempo, ma ha preso maggiore vigore quest'anno, nel periodo estivo, nei servizi e luoghi che si sono resi disponibili a ripartire attivando percorsi informali con i bambini e le bambine.

Con le linee guida alla mano, noi tecnici, abbiamo costruito con amministratori e soggetti gestori, attività per bambine e bambini che attraverso il gioco e il movimento ponessero l'attenzione a recuperare le relazioni e gli apprendimenti, che con l'educazione a distanza erano venuti meno.

L'esperienza dei "campi estivi" possiamo dire che ha funzionato e bene, l'inaspettata partecipazione di molti bambini, bambine, e delle loro famiglie, pur con i comprensibili timori, sono la testimonianza che, con attenzione e rispetto, molto insieme possiamo fare.

Questo ritrovato entusiasmo, dopo mesi di preoccupazione, ha spinto amministratori, gruppi tecnici, educatori e educatrici a delineare, protocolli e percorsi di "scuola aperta" da replicare nell'anno, nel quotidiano.

Nei mesi passati, abbiamo lavorato moltissimo cercando di trovare strategie che ci consentissero di lavorare bene e stare bene con i bambini; confrontandoci sui possibili scenari, abbiamo compreso, con sempre maggior fermezza, che il nostro sguardo **doveva necessariamente essere orientato allo spazio esterno** e che tali spazi dovevano essere vissuti come luoghi didattici, privilegiando l'attività in gruppi piccoli e stabili.

Abbiamo compreso come un luogo educativo aperto – oltre che stimolare la fantasia, la curiosità, l'immaginazione, la creatività – ha la capacità in sé di aiutare bambini e adulti a non percepire

l'altro come "potenziale pericolo" e a dare libero spazio alle emozioni e alle relazioni.

Abbiamo afferrato con chiarezza che è importante spingere i bambini e le bambine all'esperienza diretta **al fare** come principio cardine dell'apprendimento: *"i bambini se lasciati giocare in natura, infatti, mostrano una curiosità operativa che si esplica e si nutre di ciò che l'azione mostra loro, questa curiosità innata permette di acquisire molteplici informazioni e di metterle in relazione tra loro"* (Munari, *Giochi e grafica*, 1990).

Sappiamo che i bambini, se lasciati in natura e libertà, sanno immaginare in una modalità di attività dinamica e sono in grado di variare la propria esperienza, senza noia, in un gioco proiettivo che si nutre degli oggetti che si trovano nel loro "spazio di libero movimento".

Bruno Munari racconta in uno scritto il suo approccio, da bimbo, con gioco all'aperto come occasione di conoscenza: *"un bastoncino di bambù, bellissimo e flessibile, lungo circa un metro sembrava verniciato di verde, e si teneva bene in mano; ogni dieci centimetri circa aveva un nodo e all'ultimo nodo in alto avevo legato una cordicella. Era una frusta, mi divertivo a farla schioccare come fanno i carrettieri, dopo un poco l'estremità della cordicella si era consumata ed era diventata come un fiocco. Se legavo questa estremità della cordicella alla estremità in basso del bastoncino di bambù, questo diventava un buon arco...flessibile per lanciare le frecce… Potevo slegare di nuovo la cordicella ed attaccarle un amo per andare a pescare. Potevo tagliare la funicella e avevo un bastoncino da passeggio che mi serviva per toccare o muovere qualcosa per terra, come una prolunga del mio dito. Se agitavo velocemente il bastoncino in aria, ne usciva un suono. La sua flessibilità mi suggeriva di farne tanti usi diversi..."* (Munari, *Giochi e grafica*, 1990)

Giocando in natura, all'aria aperta, le canne, la terra, le piante, il fango, l'acqua, i legni, i bastoncini, i sassi diventano elementi naturali in grado di procurare possibilità del fare, apprendimenti, condivisione e sensazioni.

I percorsi di formazione avviati nella zona pisana con il pedagogista Antonio Di Pietro nascono dall'interesse convergente di educatori, educatrici, tecnici che nello sperimentare pratiche educative negli spazi esterni, hanno sentito la necessità di caratterizzare la progettualità pedagogica dei propri servizi – in vista del rientro – orientando, rafforzando e consolidando le competenze educative in natura.

La cultura educativa delle nostre operatrici, attraverso questo percorso formativo, è stata rinvigorita, risvegliata e rassicurata, sono state superate preoccupazioni, timori procedendo verso una familiarità delle esperienze.

A noi l'impegno di richiamare l'attenzione di bambini, bambine e genitori sull'importanza delle attività all'aria aperta, in tutte le stagioni, per promuovere la salute, gli apprendimenti attraverso il fare, per arricchire l'esplorazione individuale e di gruppo, per sviluppare il rispetto verso la natura, per comprendere il limite, il rischio, il fastidio, il silenzio e superare il pregiudizio che stando fuori ci si ammala di più.

Negli "asili nel bosco", esperienze in natura ormai consolidate si dice che: "non esiste un cattivo tempo, ma solo un cattivo abbigliamento!"

RINGRAZIAMENTI

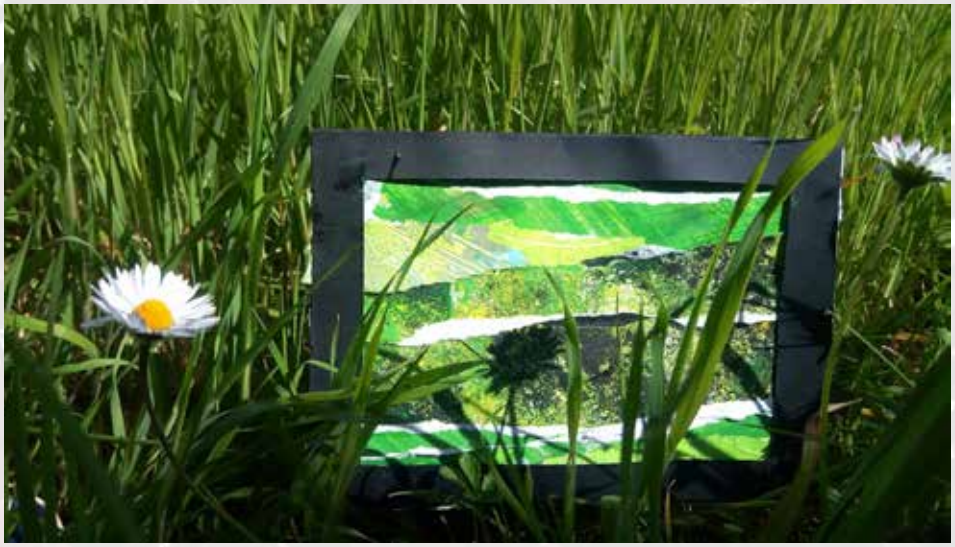
di Tania Meoni – Coordinatrice Pedagogica Zonale – Zona Pisana

"Dobbiamo essere grati alle persone che ci rendono felici,
sono gli affascinanti giardinieri
che rendono la nostra anima un fiore"
(Marcel Proust)

Eraclito affermava che *"Non c'è nulla di immutabile, tranne l'esigenza di cambiare"*.
La pandemia ha cambiato il mondo e ha reso necessario un adattamento a nuove esigenze, ha obbligato ad una ristrutturazione dei servizi che è potuta originare soltanto da un atteggiamento positivo nell'affrontare i mutati bisogni, dal vivere il cambiamento come un'occasione di miglioramento.

Ringrazio quindi la Responsabile del CRED della Zona Pisana, Dr.ssa Lucina Trebbi, che ci ha sempre spinto a vedere il positivo insito in ogni momento di crisi;

un ringraziamento particolare va al Dr. Antonio Di Pietro, che ha sostenuto la crescita dei servizi della Zona Pisana, contribuendo a costruire un nuovo inizio e al Dr. Piero Cibeca, della Azienda USL Toscana Nord Ovest, per le preziose indicazioni volte ad integrare aspetti pedagogici e requisiti di sicurezza sanitaria.



Un grazie di cuore è rivolto ai coordinatori, agli educatori e agli ausiliari dei servizi educativi della Zona Pisana, che sono sempre pronti ad adattarsi, a migliorare la qualità dei nostri Nidi,ad affrontare con il sorriso e l'ottimismo le sfide della vita!

Tania
Pisa, settembre 2020

“Conducete,
vi prego, fra le vostre braccia,
un infante che non ha ancora cominciato a camminare;
tenetelo,
per una via di campagna da cui si scorga
un orizzonte magnifico e grandioso;
tenetelo,
dico, in modo da rivolgere la schiena al panorama.

Lo vedrete fare sforzi per rivoltarsi e guardare lo spettacolo.

Arrestatevi con lui!

Egli gode di quella bellezza
quando ancora non sa reggersi in piedi
e la sua lingua non sa chiedere di fermarsi.”

(Maria Montessori)